

Soprattutto **Fasano**

*Se fossi sindaco farei così...
idee per il **2027-2032***

Fasano sopra tutto

www.fabianoamati.it



Soprattutto Fasano. Fasano sopra tutto.

Se fossi sindaco, farei così...
*idee per il quinquennio **2027-2032***

Premessa

Se fossi sindaco di Fasano, farei così... la farei diventare la prima in Puglia, su tutto ciò che si può.

Chi mi conosce sa bene che quando dico *"Fasano, la prima in Puglia"* non sto usando uno slogan. Non c'è cosa nuova che non m'incuriosisca e non c'è cosa vecchia, diventata inutile, che non mi venga in mente di cambiare o trasformare.

E quando entra in gioco Fasano, la mia città, questo temperamento mi ha sempre portato a pensare che se è possibile fare una cosa, vuol dire che è possibile farla prima di tutto a Fasano.

Sto esagerando? Non penso, ma se pure fosse so in che modo spiegare questo temperamento.

Girare per Fasano è sempre stata per me una necessità uguale al respiro, sin dalla più tenera età. E quando la punizione materna voleva diventare proprio severa, l'unica soluzione era togliermi le scarpe e nasconderle. Accadde questo un giorno. E fu così che indossando le pantofole di mio padre, più grandi di chissà quanti numeri, mi presentai trionfante nel suo bar, mostrandomi ai clienti tra gelati panna sotto e sopra, dolcioni, granite e cornetti. Quelle pantofole erano i miei stivali delle sette leghe, con un unico passo un grande percorso.

Fasano è una città che ha tutto ciò che serve per poter calzare gli stivali delle sette leghe. Ogni piccolo passo, se messo bene, può comportare un grande salto in avanti.

Passi decisi e risoluti, a volte facendosi un po' di nemici, per realizzare grandi cose.

Basta volerlo e ricordarsi delle pantofole grandi dei nostri padri. Io del mio e ognuno del suo.

In questi anni ho maturato molta esperienza e ho fatto tante cose. Se siano state giuste o sbagliate non spetta a me dirlo: saranno i fatti e il giudizio degli altri a stabilirlo.

Sento però il dovere di condividere pubblicamente come immagino Fasano nei prossimi anni.

Lo faccio per avviare un dibattito elettorale non fondato sulla simpatia o sull'antipatia dei candidati, ma sulle buone idee e la capacità concreta di realizzarle. Le elezioni e il voto, infatti, non sono come le feste di famiglia, dove bisogna scegliere gli invitati per rispetto della parentela o per la maggiore capacità di tenere allegra la tavola o animare il ballo.

Per questo ho deciso di raccogliere in queste pagine alcune proposte. Idee aperte al confronto, da ampliare, migliorare, correggere oppure, se necessario, anche da abbandonare.

Non sono geloso di nessuna di queste idee. Anzi, mi farebbe piacere che tutti i fasanesi le discutessero e, se le ritenessero utili, le facessero proprie. Le buone idee sulle cose pubbliche appartengono a chi le propone sino a quando non vengono dette. Da quel momento si possono usare o fare anche copie migliori delle originali.

Quanto alle scelte che riguardano il mio futuro personale... posso dire che ogni mattina mi sveglio pensando che bisogna tenere sempre arato e fertile il proprio campo di esperienza, ararlo e fertilizzarlo con curiosità e fantasia, per essere pronti ad accogliere qualsiasi semina.

Anche l'amministrazione pubblica, in fondo, dovrebbe funzionare così: studiare (verbo bellissimo per dire "cercare") e prepararsi con serietà e competenza a ogni stagione, a ogni semina e a ogni avversità, riducendo al massimo possibile il dolore della condizione umana.

Soprattutto Fasano. È uno slogan, certo, ma significa un movimento del cuore. È la mia città e non c'è nulla che mi potrà mai allontanare, così come non ci sarebbe nulla in grado di giustificarmi qualora mi disinteressassi alla sua sorte - soprattutto alla sorte dei fasanesi più deboli, poveri, malati e non rappresentati - o non rispondessi all'appello.

Fasano sopra tutto, o sopra tutti, invece, è un altro slogan, ma richiama una scossa della ragione. Un pensiero consapevole a una terra dotata d'intelligenze capaci d'ingrandire gli attuali primati della città, facendola diventare al più presto la più importante città non capoluogo della Puglia, oppure puntare - a Dio piacendo - a qualcosa in più.

Queste sono le prime idee da discutere, correggere o ampliare, perché ne ho delle altre che per ora tengo segrete per non farcele copiare.

Tutte idee, comunque, affondate nella storia millenaria di Fasano, del suo popolo operoso e dei suoi caratteri di autonomia e libertà: quelli che ci consentono di raccontare la storia leggendaria dell'invasione turca, nei fatti antichi del 1678, per farci anche un po' ammirare, ma soprattutto amare.

Fabiano Amati

"Gli appuntamenti che la storia dà agli uomini e ai popoli non si possono differire; né ci si può presentare ad essi impreparati e indolenti: le conseguenze si scontano, poi, a lungo e duramente."

(Giuseppe Marangelli - Sindaco di Fasano dal 1963 al 1967)

Quattro parole che valgono per tutto. Tutto funziona se c'è sicurezza, ordine, pulizia e decoro.

Sicurezza, ordine, decoro e pulizia significa far rispettare le leggi, tutte le leggi, e non avere nessuna timidezza nel contrastare ogni fenomeno che a quelle leggi si rifiuta di prestare ossequio. E a Fasano questo argomento non può lasciare insensibili, anche per non rischiare il ritorno ad anni bui che con fatica ci siamo posti alle spalle e abbiamo fatto dimenticare, costruendo con intraprendenza una più bella reputazione.

Istituire perciò un nucleo speciale di polizia locale, chiamato appunto **“Nucleo sicurezza e ordine”**, che tenga sotto sorveglianza e vigilanza tutta la vita della città e in particolare quella serale e notturna, rendendosi visibile con i mezzi mobili in dotazione, da porre a presidio di punti fissi alternati o da adibire in pattuglia.

È un programma di severità, allo scopo di far sentire sicuri e sereni i cittadini residenti, soprattutto quelli più deboli e indifesi, e farci scegliere sempre più dai turisti anche per la reputazione di città sicura.

Prevenire invece che curare. Sorvegliare invece che punire. Sanzionare invece che piangere per danni, feriti e morti.

Il **“Nucleo sicurezza e ordine”** sarà un nucleo fortemente operativo, dotato di un numero prevalente di operatori di polizia locale, considerato che ormai le attività amministrative della Polizia locale possono essere svolte da pochissimi agenti posti a supervisionare la produzione di atti con modelli di intelligenza artificiale.

Non vi dovrà essere nessuna tolleranza per attività abusive di qualsiasi genere e per qualsiasi motivazione.

Ovviamente, anche il comandante della Polizia locale dovrà essere sempre sul campo e in prima linea, per dare l'esempio, incoraggiare tutti gli agenti e per aiutare l'amministrazione a raggiungere il suo prioritario obiettivo di sicurezza, ordine, decoro e pulizia. Le quattro parole da cui discende la possibilità di chiamarsi Città e che vale per ogni idea letta qui o altrove e per ogni punto geografico.

E su questa idea, si rinvia all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Il sindaco è autorità sanitaria locale. Questo significa che tra i suoi compiti non c'è solo quello delle disinfestazioni da blatte e zanzare o i trattamenti sanitari obbligatori, ma anche quello di aiutare i cittadini ad affrontare la diagnosi di malattia (spesso gravata da varie odissee burocratiche e da non poche sopraffazioni a carico dei cittadini più deboli e disinformati), consigliandoli e sostenendoli nel cercare e trovare i più appropriati e tempestivi percorsi diagnostici e le strutture dove ottenere le migliori cure.

Bisogna perciò istituire presso il gabinetto del Sindaco l'ufficio **"Assistenza alla diagnosi e alla cura"**, con la collaborazione e il protagonismo delle tante e attivissime associazioni di malati o di famiglie di malati, mettendo a disposizione di ogni cittadino l'autorevolezza della funzione sindacale nel risolvere le questioni segnalate.

Sui percorsi diagnostici in generale, l'ufficio **"Assistenza alla diagnosi e alla cura"** dovrà innanzitutto evitare (con segnalazioni, richieste di correzione e denunce) la violazione a carico dei cittadini fasanesi dei tempi d'attesa in base ai diversi codici di priorità (Urgente, Breve, Differito, Programmabile) e controllare la perfetta organizzazione delle agende dedicate per malati oncologici, cronici e rari.

Sulle malattie rare bisognerà radicare in ogni cittadino l'idea della diagnosi precoce e dell'accettazione di nuovi percorsi virtuosi, sulla scia del programma Genoma-Puglia (programma molto fasane, quanto a concezione ed esecuzione), senza pari al mondo, assistendo nel percorso della presa in carico del paziente colpito da tali diagnosi e accompagnando l'intera famiglia a percorsi di consultazione genetica per familiarità. Questo punto è essenziale per un'autorità di sanità pubblica come il sindaco, perché significa vite salvate o malattie curate con la semplice informazione e accompagnamento al percorso più giusto.

I percorsi di trattamento sono spesso ostacolati da liste d'attesa insormontabili (si pensi per esempio ai disturbi dello spettro autistico), per i motivi più vari. Tale conclusione non può però autorizzare l'inerzia, perché nel tempo necessario a risolvere il problema ci sono persone che restano indietro. Per questo il Comune dovrà anche aiutare le associazioni nel realizzare programmi o metodi di trattamento, con modalità suppletive a quelle svolte dalla ASL.

Accanto a questo, occorre monitorare e incalzare senza sconti e timidezze (e utilizzando con protagonismo e spirito di proposta la Conferenza dei sindaci) il più urgente completamento dell'offerta sanitaria ospedaliera dell'ospedale Monopoli-Fasano, ove ci sono reparti pronti che attendono solo il trasferimento del personale sanitario da altre strutture da riconvertire, come peraltro scritto chiaramente in tutti gli atti di programmazione, prestando comunque attenzione alla sanità territoriale (PTA, PPIT, Ospedale di comunità e Assistenza domiciliare integrata) e il convinto sostegno alle RSA gestite dalla pubblica amministrazione, e penso alla benemerita ASP Terra di Brindisi (ex Canonico Rossini) o da incaricati di pubblico servizio (detti privati per estrema semplificazione), e penso all'altrettanto benemerita *Sancta Maria Regina Pacis*.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

IDENTITÀ TERRITORIALE

3

Fasano città di quartieri e non di frazioni

Mai più *“frazione di...”*. Nessun centro abitato di Fasano dev’essere frazione dell’altro. Tutti quartieri della stessa città. Tutti centro e periferia.

Il lavoro può anche essere lungo, magari accompagnato dall’introduzione di un nuovo linguaggio e cartellonistica stradale coerente con l’obiettivo, ma occorre ridurre al più presto ogni frattura tra i diversi quartieri, di natura stradale, urbanistica, di arredo urbano o di servizi offerti. Il poco o il molto a disposizione deve essere sempre distribuito con equità, pensandosi sempre parte del tutto.

Tutti i quartieri più popolosi, ovviamente, devono ottenere attenzione anche nella simbologia utile ad affermare l’unità e la coesione. E in questo senso devono servire nuovi arredi a sancire prestigio e ordine e la riqualificazione delle facciate delle vecchie delegazioni municipali, impreziosite con i simboli dello Stato (bandiere) sempre in ordine e illuminate, riportanti le insegne *“Comune di Fasano - Sede di Pezze di Greco e Pozzo Faceto”* e *“Comune di Fasano - Sede di Montalbano e Speciale”*, anche come riconoscimento formale del nuovo status.

E anche su questa idea, si rinvia all’idea iniziale e all’Idea finale per ulteriori dettagli.

Fasano deve farsi riconoscere per tutto ciò che è. Città di mare, di pianura e di collina.

Fasano città di mare significa, tanto per cominciare, che su un immobile da individuare per ogni centro abitato costiero devono spiccare tre bandiere (Italia, Europa, Fasano) e le insegne *“Comune di Fasano - Sede di Savelletri”* e *“Comune di Fasano - Sede di Torre Canne”*.

È solo un fatto estetico? Certo che no. Significa farsi riconoscere per ciò che veramente siamo, realizzando una potente unità territoriale, senza frazioni, in grado di superare anche molti equivoci e imprecisioni comunicative del passato.

In ognuno dei quartieri marini di Fasano, deve essere garantita, ovviamente, la massima pedonalizzazione con sistemi a tempo nelle diverse strade, utilizzando sistemi di varchi elettronici e di sorveglianza sugli spazi di divieto di sosta o di fermata, e organizzando al meglio gli spazi di parcheggio gratuiti o con strisce blu, in relazione ai diversi periodi dell'anno.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

L'idea per il mare vale anche per la collina.

Tre centri più densamente abitati (Fasano-Selva, Fasano-Laureto e Fasano-Cocolicchio) svolgono una funzione di città accogliente per natura, amenità e clima più fresco. In questo senso, rileva la necessità di assicurare attenzione su arredo urbano, manutenzione e riqualificazione di qualche asse viario.

Con riferimento alla parte collinare più estesa, evocativa di forti storie e tradizioni, occorre individuare un immobile dove far spiccare le tre bandiere (Italia, Europa, Fasano) e l'insegna *"Comune di Fasano - Sede di Selva"*.

Anche in questo caso non è un fatto estetico, ma un riconoscimento utile a cercare una vocazione nuova, da raggiungere con l'uso prioritario di immobili pubblici con destinazioni modulabili (convegnistica, sport, benessere, cultura, ristorazione e tempo libero), mettendo in associazione ciò che può essere fatto solo da organizzazioni benemerite e no profit e ciò che deve essere fatto attraverso investimenti privati.

Pensare di ripetere ciò che alla Selva diede successo in passato non è possibile. È invece immorale non applicarsi per esplorare strade nuove e innovative, compatibili con la residenzialità più lenta e accogliente.

In questo senso rilevano, principalmente, i seguenti immobili: **Palazzo dei congressi**, Parco (eliminando ogni barriera d'accesso) e locali attigui (compresa la vecchia sede dell'ente del turismo), **Campi da tennis** e spazi all'aperto antistanti (compreso quello attribuito al Comune con legge regionale), **Minareto** (attribuito al comune con legge regionale), **compendi di trulli e struttura ex GIL** (attribuiti al comune con legge regionale).

Ognuno di questi immobili, con interventi di ristrutturazione e adeguamento, da realizzare in parte con apporto di capitali privati, rappresenta un segmento della nuova vocazione silvana, da raggiungere anche attraverso la realizzazione di uno **spazio grandi eventi** all'aperto e un parcheggio gratuito o con strisce blu, in base ai diversi periodi dell'anno.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Qui, nel centro antico, c'è bisogno di continuare nel percorso di rivitalizzazione, ma con un salto altissimo di qualità.

La "movida" serale e notturna - allegra ma sempre sicura e ordinata - unita alle domande del turismo ha preso piede a Fasano. Questo tipo di combinazione tra la vita dei cittadini residenti e il turismo deve trovare soddisfazione anche nell'organizzazione e nell'arredamento urbano del centro antico, coltivando la sua attitudine a diventare palcoscenico di eventi itineranti, commercio, food accurato (come sta in qualche modo accadendo), rievocazioni di tradizioni, allestimenti artistici a tema o sporadici ecc.; insomma tutto ciò che potrebbe attirare, se ben governato, anche qualche negozio di grandi marchi nell'ambito del food, della moda e dei commerci diversi dalla moda. Il tutto integrato da molte cose dette in altre idee tematiche (perché tutto si lega e gli argomenti amministrativi non sono compartimenti stagni).

Per fare questo non c'è bisogno di soldi o finanziamenti specifici. C'è solo la necessità di organizzare al meglio:

- i Portici delle teresiane, valorizzarli ulteriormente come porticato e agorà del centro antico, con i cespiti circostanti (biblioteca di comunità e proprietà comunali a piano rialzato), facendogli recuperare la bellezza del loro intero cono visuale da corso Vittorio Emanuele a via Tinella (ormai largo Tinella) - sarebbe da valutare, con le autorità competenti sui vincoli, lo spostamento della fontana in area più idonea, assicurandone la piena funzionalità e pulizia;
- Piazza Mercato vecchio, sempre allestita - in combinazione con le esigenze di suolo pubblico dei locali esercenti attività di ristoro - per svolgimento di eventi e manifestazioni;
- Largo San Giovanni Battista, da valorizzare - nel rispetto delle esigenze di culto - come piccolo spazio espositivo all'aperto o piccola arena virtuale per conferenze;
- Largo Seggio, da valorizzare - in combinazione con le esigenze di suolo pubblico dei locali esercenti attività di ristoro - come elegante crocevia su quattro percorsi nella storia della città (i nostri "quattro canti");
- larghi e vicoli, da recuperare e valorizzare, così da incentivare la ristrutturazione e l'uso di diverse unità immobiliari tradizionali, oggi ancora abbondanti;
- cappella di Santa Maria delle Grazie (già Santa Maria dell'Arco), da valorizzare nel suo contesto, collaborando con la parrocchia proprietaria per i restauri necessari, la manutenzione e l'accessibilità alle visite, e sperimentando forme di ricostruzione virtuale del contesto architettonico storicamente significativo dei luoghi circostanti.

Tutti questi siti, nonché altri non individuati specificamente ma con caratteristiche simili, avendo cura di illuminarli adeguatamente, presidiarli (qui vale la prima idea) e renderli inospitali a ogni tipo di bullismo o di disturbo, per i residenti, per chi vuole gestire un'attività e per chi vuole viverli.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

I centri storici di Fasano (Centro, Savellettri e Torre Canne) avrebbero la necessità di appositi Piani di recupero (anche in variante). Tale necessità, tuttavia, sarà ben presto superata dall'approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Nel frattempo, risulta utile cominciare a utilizzare la normativa regionale (L.R. n. 36 del 2023) prevista per i recuperi puntuali nei centri storici (e su questo si rinvia anche all'idea n. 19).

Ma i centri storici, a parte la porzione più contigua al centro antico di Fasano centro (per il quale si rinvia all'idea n. 6), hanno bisogno di notevoli interventi di riqualificazione urbana (cominciando, in base alle disponibilità finanziarie, con la sostituzione delle pavimentazioni dove non ancora accaduto, prolungamenti di lavori di riqualificazione parzialmente realizzati, costruzione o sostituzione di marciapiedi ecc.), nonché istituzione di parcheggi nelle porzioni più decentrate dei rispettivi perimetri e iniziative di regolamentazione del traffico veicolare più coerente con le sempre più evidenti iniziative di pedonalizzazione, che dovranno essere adottate sempre con prudenza, così da non far entrare in conflitto esigenze diverse, ma allo stesso modo meritevoli di tutela.

Nell'ambito della riqualificazione dei centri storici, va in gran parte avviata quella dell'area di Fasano-centro interna al quadrilatero Corso Vittorio Emanuele, Via Mignozzi, Via Roma, Corso Garibaldi (almeno con riferimento alle porzioni più interne e meno contigue a Corso Vittorio Emanuele e Corso Garibaldi), esposta al rischio dell'abbandono, del degrado e dell'insicurezza, nonostante i suggestivi e tradizionali stilemi costruttivi di cui si costituisce.

Anche per i Centri storici - comprendendo anche l'area attigua al santuario di Fasano-Pozzo Faceto, con la suggestiva strada delle Croci di collegamento con Fasano-Pezze di Greco - il processo di rigenerazione non potrà discostarsi da iniziative di riqualificazione, rivitalizzazione e animazione patrocinata dalla pubblica amministrazione, che dovranno avere somiglianza d'intenti con quelle previste per il Centro antico.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

LE PERSONE

8

Welfare

Welfare significa prendere per mano e portare con sé chi senza colpa non ce la fa, oppure chi, pur con qualche colpa, ha comunque il diritto di vivere, come esperienza unica e irripetibile.

Detto così, significa un obbligo all'estrema concretezza che passa innanzitutto attraverso la valorizzazione del sostegno ai bisognosi (anche in termini di disponibilità economiche da aumentare) e la retrocessione degli ingranaggi (anche in termini di disponibilità economiche da ridurre) messi su per organizzare l'assistenza, a volte in modo eccessivo ed estremamente burocratizzato.

In questo senso va esercitato un controllo asfissiante sugli organismi non comunali di gestione del Welfare, combattendo anche eventuali opacità, e monitorando l'attività di assistenza domiciliare diversa da quella erogata come Livello essenziale di assistenza sanitaria (LEA).

Una grande attenzione va rivolta alla disabilità, provvedendo a nominare un *disability manager* con curriculum adeguato, possibilmente “patuto e non saputo”, così come le disposizioni normative in fondo fanno comprendere, poiché essa non è una funzione burocratica ma una missione da esperienza.

“Dopo di noi, che ne sarà?”. È la domanda delle famiglie, meravigliose e accudenti con i loro congiunti disabili. Questa stessa domanda dovrà porsi il Comune, assistendo numerose associazioni con le competenze burocratiche comunali disponibili, nel districarsi su procedimenti e bandi di finanziamento: e tutto ciò dimostra, in questo caso come in moltissimi altri argomenti trattati in queste idee, che l'aiuto del Comune non si sostanzia, nella maggior parte dei casi, nel sostegno economico, ma anche solo nel mettere a disposizione le proprie professionalità tecniche, senza mai trincerarsi dietro la frase, ormai non più convincente, “non è nostra competenza”, se è vero, come lo è, che i Comuni hanno tutte le competenze, anche quelle non scritte, perché i comuni rappresentano la forma più immediata e vicina di Stato tutto compreso.

A prescindere da finanziamenti nazionali e regionali, va sostenuto il “Fondo affitti”, quale contributo al pagamento del canone di locazione dei meno abbienti. Questa misura va letta in coordinamento con l'idea 12 (Case a prezzi contenuti).

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Quando si parla dell'età più avanzata vengono subito alla mente questioni di vita e di socializzazione attraverso, per esempio, i Centri diurni (speriamo che funzioni quello appena inaugurato presso l'ASP Terra di Brindisi, ripagando l'intuizione degli amministratori) e molte realtà associative, e qui ricordo in particolare la benemerita Università del tempo libero. A queste iniziative, magari sempre di più e più ricche di programmi, l'amministrazione deve porre attenzione e collaborazione.

Ma le problematiche più invalidanti dell'età più avanzata sono quelle relative alla gestione dei problemi di salute e della vita quotidiana, a causa di un'organizzazione di vita sempre più fondata sulle nuove tecnologie, che incidono maggiormente in condizioni di solitudine e abbandono.

Su questo punto, deve intervenire il Comune con i suoi uffici fornendo assistenza sui problemi di salute (e su questo si rinvia a quanto detto nell'idea **"Sanità e salute"** con l'ufficio **"Assistenza alla diagnosi e alla cura"**) e su tutte le questioni, anche burocratiche e **"sbriga-pratiche"**, attraverso un ufficio dedicato presso il Gabinetto del Sindaco.

Anche per gli anziani vale la necessità dello sport, perché **"Lo sport non ha età"** e questo concetto deve essere trasformato in un programma di esercizi aerobici e rinforzo muscolare gratuito per tutte le persone con più di 65 anni, da realizzare in collaborazione con professionisti istruttori a cui assegnare, con bando a evidenza pubblica, un immobile comunale (locali Conforama o altro) per l'esercizio dell'attività di palestra, con canone agevolato in virtù dell'erogazione delle prestazioni professionali gratuite in favore degli anziani.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Sottrarre l'argomento giovani dalla retorica è il primo compito di un'amministrazione pubblica. E tutto questo anche per evitare che qualche anziano buontempone, alla domanda "cosa fate voi per i giovani?", possa rispondere "il massimo possibile, invecchiamo!".

Tra le tante cose che toccano la vita giovanile e in questo programma d'idee ce ne sono - dallo sport alla vita festosa e all'aperto, in un contesto dotato di stimoli culturali e infrastrutture - emerge la necessità di non trattare i giovani come una categoria protetta, ma renderli innanzitutto protagonisti della vita pubblica e delle dinamiche dell'esercizio dei poteri pubblici, così da riuscire a ottenere, senza elemosinare, ciò che vorrebbero.

In questo senso c'è la necessità d'istituire un organismo consultivo del Sindaco e del Consiglio comunale, composto da giovani, dotato del potere di esprimere pareri obbligatori e non vincolanti, con la conseguenza che le delibere potranno essere disattese solo con congrua motivazione.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e - soprattutto - all'idea finale per ulteriori dettagli.

Il Sindaco dei bambini significa “il sindaco dei non rappresentati”, poiché nel dibattito pubblico, presi dall'emergenza del presente o del più prossimo futuro, non si riesce mai a intercettare la contraddizione tra la tutela degli interessi legittimi degli adulti e il danno sulla vita futura dei bambini. E qui basti pensare - senza giudicare - all'argomento delle pensioni, come paradigma di questa contraddizione.

L'argomento bambini ed età dell'infanzia s'interseca con i problemi più tipici della città a misura di bambini (ossia parchi, luoghi di gioco e di svago), ormai oggetto di più appropriata attenzione sempre e comunque da migliorare, con problemi più grandi e imponenti, a cominciare dalla crisi demografica o, come si dice con una metafora, dell'inverno demografico.

Invertire questa tendenza sul livello delle politiche comunali sarebbe uno sproposito solo a pensarlo, considerato che anche politiche di tipo regionale risultano insufficienti, se si esclude qualche timidissimo risultato utile (allo stato statisticamente rilevante) conseguenza della crioconservazione degli ovociti, misura molto apprezzata per assecondare la decisione di maternità ormai procrastinata nella fascia d'età 35-40 anni.

Ma siccome la funzione politica, anche comunale, si può ben esercitare con contributi consapevoli e autorevoli nel dibattito pubblico (su questo argomento come su tutto), ne deriva che l'attenzione del Comune non potrà mai distrarsi, per sollecitare a livello statale e regionale politiche in favore della maternità, così da evitare - a lungo andare - fenomeni di desertificazione della popolazione, con tutte le conseguenze ampiamente prevedibili.

Ma dire bambini significa anche mettere a disposizione dei genitori un sistema di servizi almeno minimo per facilitare la vita e magari indurli a pensare a programmi di maternità e paternità che vadano oltre il primo figlio.

Su questo il comune può fare qualcosa, attivando un numero di asili nido comunali (su questo argomento ogni spesa è prioritaria) con posti disponibili almeno pari alle domande. In tutti gli asili nido, inoltre, dovranno essere previste - sotto il profilo educativo - modalità di approccio bilingue (italiano - inglese), sulla scia di un programma sperimentale di successo adottato qualche anno fa dalla Regione Puglia e nella speranza che venga reiterato e ampliato. È dimostrato, infatti, che l'apprendimento linguistico è facilitato nei primi anni di vita, offrendo ai bambini, quindi, l'abitudine almeno al bilinguismo che tanto potrebbe offrire nella vita giovanile o adulta, in termini di occupazione e socialità.

È chiaro che anche per questa idea vale l'argomento dell'attenzione alle malattie infantili e a tutti i problemi conseguenti, su cui parole più chiare sono state dette con la seconda idea.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Gli alloggi a prezzi contenuti, ovvero il diritto alla casa per tutti, riguardano le persone che hanno il diritto di vedersi compensare le privazioni della vita o i sogni sul futuro con il massimo dell'impegno dell'amministrazione pubblica.

Tutti hanno il diritto di avere una casa e per far questo ci sono due soluzioni che il Comune deve perseguire, dopo aver svolto un'accurata definizione del fabbisogno di alloggi a prezzi contenuti e aver determinato la mancata soddisfazione del fabbisogno con il patrimonio immobiliare e residenziale esistente.

La prima soluzione è un sistema di accesso al credito bancario per l'acquisto di un alloggio a basso costo, garantito dal Comune, plausibile in particolare per le persone più giovani che senza la sicurezza di una casa non si sentono in grado di scegliere un progetto di vita.

La seconda soluzione è, in coerenza con il Piano casa europeo e il suo sistema d'incentivi, l'individuazione di aree per nuova edificazione - a ciò destinate nelle previsioni dello strumento urbanistico oppure, in caso di esaurimento e per gradi, in aree produttive dismesse o in zona agricola (con variante) priva di vincoli - ove far realizzare, previa evidenza pubblica, una quota di alloggi per il mercato libero e una quota di alloggi a prezzi contenuti, da assegnare sulla base di una graduatoria di merito gestita dal Comune. Uno strumento, in buona misura, evoluzione dei vecchi piani PEEP (Piani per l'edilizia economica e popolare), immaginato proprio aggiornando la giusta intuizione del sistema cooperativistico edilizio fasane.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

ECONOMIA E LAVORO

13

Produzione

La produzione è certamente molto legata alla realizzazione degli investimenti necessari in materia edilizia e di urbanizzazioni, nell'ovvio rispetto delle norme (in particolare quelle paesaggistiche), ma anche dei tempi celeri per realizzarli. Attardarsi significa perdere occasioni, oppure perdere il potere di affermare la volontà del comune, come sta accadendo per i procedimenti gestiti dalla "Struttura di missione nazionale" della ZES.

Occorre, dunque, adottare un sistema in grado di fare diventare il procedimento amministrativo comunale più competitivo sui tempi, una sorta di **"ZES comunale"** sul procedimento, così da non subire decisioni calate dall'alto e meglio negoziare con i proponenti il riconoscimento dell'interesse pubblico, soprattutto per i procedimenti in variante agli strumenti urbanistici.

E tutto questo non solo per i settori del turismo o della grande, media o piccola impresa, ma anche per l'impresa agricola e il suo immenso potenziale d'innovazione produttiva, raggiungibile attraverso la realizzazione di infrastrutture compatibili con l'agricoltura di precisione e i diversi processi di produzione con interventi di modifica o revisione genetica delle piante o dei semi.

Sempre nell'ambito della produzione, dovranno trovare accoglienza tutte le iniziative dotate delle più evolute tecnologie in grado di non nuocere all'ambiente o dirette a favorire gli obiettivi di transizione ecologica e di contrasto a fenomeni di alterazione del clima determinati da fattori umani.

Circa la zona industriale sud, non deve essere lasciata al suo destino e nelle mani dell'ASI Brindisi, senza pretendere il rispetto che merita con investimenti e continui adattamenti o migliorie infrastrutturali.

Per far questo, il rappresentante del comune nella zona ASI sarà scelto tra gli operatori della zona e non per mantenere o mantenere equilibri politicisti della maggioranza di governo e sottoposto a gradimento - anche elettivo - nel caso di una pluralità di indicazioni.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Nell'idea precedente su *"Produzione"* si è già espresso qualcosa sull'argomento, che qui si ricapitola perché anche attinente all'idea sull'urbanistica. Il Comune deve sostenere l'impresa agricola e il suo immenso potenziale d'innovazione produttiva, attraverso atti di assenso edilizio (nel rispetto del PPTR) alla realizzazione di infrastrutture compatibili con l'agricoltura di precisione e i diversi processi di produzione con interventi di modifica o revisione genetica delle piante o dei semi. E su questo si pensi per esempio alla diffusione - per citarne solo alcune - di pratiche idroponiche o più in generale fuori dal suolo, oppure di coltivazioni in serre con maggiori altezze rispetto a quelle del passato, spesso negate con motivazioni non rispondenti alle prescrizioni e le linee guida del PPTR.

Nella sua stretta connessione con l'esigenza di acqua, all'impresa agricola va offerta l'estensione della rete delle acque affinate (oggi di circa 30 chilometri), provando a mettere a regime le procedure di potabilizzazione delle acque affinate e invasate presso il Lago Forcatella (esempio virtuoso almeno nazionale di affinamento e riuso), per raggiungere obiettivi d'irrigazione per aspersione, preclusa dalle leggi con qualità dell'acqua solo affinata.

Xylella. In pochissimi credevano che sarebbe arrivata anche a Fasano, diventata ormai zona infetta e con tante piante ormai estirpate per evitare il contagio delle piante circostanti ed altre migliaia, in maggioranza secolari, in serissimo pericolo, anche perché nelle zone infette non si pratica più l'estirpazione. Questa tragedia, che speriamo possa essere contenuta al più presto da una cura dotata di prova scientifica, pone comunque il problema di un potenziale produttivo e paesaggistico da rigenerare, attraverso politiche di reimpianti con specie resistenti e con specie diverse dall'ulivo per assicurare la biodiversità. In questo senso, le iniziative di messa a dimora di insediamenti semi-intensivi (per gli intensivi va valutato caso per caso) sono da sostenere, anche alimentando un dibattito pubblico che indirizzi le risorse della rigenerazione - peraltro sempre troppo scarse - verso la produzione e non verso ipotesi di sovvenzioni per motivazioni diverse da quelle più proprie.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Il settore turistico non è composto da una singola idea, ma è un'idea intersettoriale e una politica di promozione. Per esempio, pure se si apre un grande ospedale d'eccellenza si finisce per fare una politica di promozione turistica.

In ogni caso e per dire ciò che bisogna dire sull'argomento degli insediamenti turistico-alberghieri, spesso e impropriamente destinati a rappresentare il tutto dell'offerta turistica, c'è da dire che Fasano è oggi ben dotata. Tale dotazione è il risultato di tanti semi, da quelli gettati prima con le Terme di Torre Canne e la società Itala e da quelli gettati nella seduta del Consiglio comunale del 10 agosto 2000, quella con cui la classe politica fasanese dell'epoca fece vedere - attraverso l'approvazione di 31 varianti puntuali al PRG - quanto fosse assimilabile a un imponente processo industriale la parte del turismo che passava per grandi insediamenti alberghieri o recupero di vecchie masserie, costruiti o ristrutturati nella tutela dell'incanto. E poi, nulla fu come prima, e tutto si sviluppò in coerenza e a prescindere dai colori politici delle amministrazioni che seguirono.

Il turismo è custodia rigorosa del paesaggio significativo con inserzioni di novità che con le trasformazioni consentite lo impreziosiscono senza alterarlo. In fondo, come si dice, la vecchia Vienna un tempo era nuova.

Il Comune deve sostenere, quindi, iniziative di insediamenti turistico-alberghieri di qualità nel rispetto ovvio delle leggi, del Piano paesaggistico (PPTR) e del Piano di assetto idrogeologico (PAI), in particolare quelle iniziative dirette alle rigenerazioni di aree deturpate, con eventuale traslazione di volumetria, ovvero - nel rispetto delle leggi regionali vigenti - concedendo premialità volumetriche per incentivare la rigenerazione e soprattutto le bonifiche.

E tutto questo, il vecchio e il nuovo, intersecato con tutte le altre idee a chiaro impatto di bellezza - storia, cultura, spettacoli, commerci, ordine, pulizia, decoro, sanità e sicurezza (torna sempre la prima idea) - fa ciò che si chiama promozione turistica della Città.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

I mercati, le fiere, le sagre o ogni forma di commercio ambulante dicono certamente economia ma anche cultura e tradizione. Perciò, la loro protezione passa anche attraverso la localizzazione, nei limiti del possibile, nelle zone centrali degli abitati e con la dotazione a tutti gli operatori di infrastrutture fornite dall'amministrazione comunale (gazebo o altro necessario), in grado di realizzare omogeneità e linearità di stili, compatibilità con i luoghi, ordine, pulizia e bel vedere. Insomma, anche i mercati ambulanti, di tipo settimanale o stagionale, devono rendersi soggetti del processo di bellezza che Fasano deve conseguire in tutto.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

A parte la più corretta definizione prevista dal diritto della navigazione o dalle norme sulla portualità, Fasano è dotata di un porto (Fasano-Savellettri) e di un approdo (Fasano-Torre Canne).

Bisogna accelerare nella dotazione di tutti gli strumenti di programmazione e organizzazione generale, per giungere al più presto all'uso più legittimo, ordinato, decoroso, produttivo e opportuno delle banchine, dei moli e degli specchi acquei.

I porti e gli approdi sono infrastrutture pubbliche e nessuno può fare come gli pare, magari occupando arbitrariamente gli spazi demaniali, ossia di tutti, oppure violando le regole delle concessioni.

Perciò, riconoscendo l'utilità del regime di concessioni di gestione sulle opere portuali per la pesca e per la nautica da diporto e dei servizi alla portualità (comprendendo anche ristorazione, svago e commerci in spazi dedicati), bisogna riorganizzare l'intera organizzazione, anche sondando il mercato (con bandi pubblici) a nuovi e più soddisfacenti utilizzi, in grado - si spera - di attrarre domande di investimento sinora inesprese.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Su questo punto non si può più tergiversare. Vanno approvati senza timidezze gli strumenti di programmazione generale e avviato un processo di uso della costa, che porti alla soddisfazione di tutti, dei fruitori della libera balneazione e dei concessionari privati, con regolamentazione stabile e chiara sui diritti e sui doveri, tarata a ridurre al massimo lo stress ambientale derivante da continui montaggi e smontaggi.

Fasano ha la fortuna di avere una lunga costa largamente preservata agli usi della balneazione e dell'accesso al mare (qualche vecchio insediamento industriale sta per essere opportunamente riqualificato), interessata da aree destinate alla libera balneazione (anche con servizi) e aree destinate a concessioni demaniali, con contestuale utilizzo dei terreni retrostanti (di proprietà privata) con insediamenti leggeri e amovibili.

Per evitare che il diritto dei concessionari travalichi il diritto **"democratico"** al mare delle persone o che il diritto **"democratico"** al mare delle persone finisca per non riconoscere l'importante valore economico delle concessioni, bisogna realizzare una società pubblico-privata di trasformazione del fronte costiero **"Società di trasformazione del territorio costiero"**, per la realizzazione di interventi coerenti con il Piano paesaggistico (art. 46 delle NTA) nelle aree contigue al demanio, affinché l'intero segmento della fruizione del mare avvenga in modo ordinato, con parcheggi dedicati (generalmente gratuiti o - al massimo - con strisce blu a prezzi accessibili a tutti), così da eseguire al meglio l'alternanza delle concessioni private con le aree di balneazione garantite al libero accesso (in applicazione delle leggi vigenti). E circa le aree di balneazione a libero (gratuito) accesso, dovranno essere dotate di servizi essenziali, da offrire in gestione con procedure pubbliche d'assegnazione.

E lungo l'intera strada costiera fasane (Egnazia-Torre San Leonardo), integrandosi con gli importanti investimenti in materia di mobilità (pista ciclabile) ed eliminando le superfetazioni da incuria e abbandono, provvedere a realizzare un percorso stradale delimitato con ordine, linearità e piantumazione di essenze floreali, oltre che da misure di contenimento dei pericoli da traffico veicolare e illuminazione compatibile con l'amenità dei luoghi.

Anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

CITTÀ COSTRUITA E SERVIZI

19

Urbanistica ed edilizia privata

a) Piano urbanistico generale (PUG)

Completare rapidamente l'iter di approvazione del PUG è la prima e più ovvia idea.

Ma qui serve maggiore dettaglio, per un progetto di medio e lungo periodo e anche per distinguere sogni e realtà, conoscenza e approssimazione.

L'impegno programmatico per il governo del territorio fasanese si sostanzia in una visione organica delle sue grandi direttrici di connessione, concepite non come meri spazi interstiziali o corridoi di scorrimento, ma come un sistema lineare continuo da tutelare e riqualificare.

Secondo i progettisti del PUG, questo assetto dovrebbe attestarsi:

- su circa 80 ettari di edilizia residenziale, per circa 400.000 metri cubi e qualcosa in più di 2.000 residenti potenziali;
- su circa 80 ettari per insediamenti produttivi, bilanciati da 16 per insediamenti turistici e 44 per attrezzature per servizi e sport.

Molto o troppo poco? Il dibattito pubblico sul punto deve essere aperto e non condizionato da rigidità pianificatorie, che spesso soccombono rispetto a un ordine sociale ed economico sempre rapidamente mutevole, privo di piani e frutto di processi inintenzionali.

Lungo l'asse strategico che unisce Fasano-Centro a Fasano-Pezze di Greco, premessa la salvaguardia della Lama Cupa, bisogna scommettere sulla rigenerazione del contesto periurbano produttivo in formazione. In questo ambito, lo sviluppo economico della cosiddetta strada-mercato (così come definita dai progettisti del PUG) deve essere governato ed eseguito mediante Piani Urbanistici Esecutivi da approvare con procedure rapide e semplificate e applicazione della perequazione urbanistica; questo meccanismo consente di concentrare i volumi edificatori in specifiche sottozone e di cedere gratuitamente e obbligatoriamente al Comune ampie superfici per standard pubblici e verde di ricucitura, un processo perequativo virtuoso che, a fronte di un fabbisogno teorico minimo di circa ventisei ettari per i nuovi insediati, garantirà la cessione gratuita al Comune di molti ettari di suoli pubblici, compensando i deficit storici accumulati dalla città.

La transizione verso meridione, nel tratto che connette Fasano-Pezze di Greco allo snodo rurale di Fasano-Speziale, potrebbe diventare il manifesto operativo del patto città-campagna, in cui il blocco rigoroso dello sfrangiamento periferico protegge l'integrità (fatta salva la tragedia della Xylella) della maestosa Piana degli Ulivi Monumentali e si attesta lungo la campagna del ristretto, una cintura verde e porosa concepita per accogliere parchi suburbani e attività agricole a diretto contatto con la frangia urbana.

Infine, la connessione che lega Fasano-Speziale a Fasano-Montalbano deve ritrovare la propria vivibilità grazie alla deviazione del traffico pesante tramite circonvallazioni di salvaguardia esterne, concepite per liberare i centri storici dal traffico di attraversamento e restituire dignità allo spazio pubblico; questa riorganizzazione infrastrutturale consente di incanalare le trasformazioni edilizie miste in ambiti di completamento definiti, garantendo la sicurezza idraulica dell'intero territorio comunale. In coerenza con le prescrizioni del Piano di Assetto Idrogeologico, ogni proposta d'intervento e di lottizzazione esecutiva deve essere verificata da studi di compatibilità idrologica e idraulica (ormai molto facilitati dalla costruzione dei quattro grandi canali deviatori e dalla disponibilità di modelli di IA) volti a calcolare l'invarianza del regime delle acque a monte e a valle, in particolare per l'area di Fasano-Torre Canne e per i contesti costieri in formazione, affinché la mobilità dolce, la storica Via Traiana, le marine e le masserie storiche vengano integrate in un unico disegno, da sottoporre con continuità a verifica.

b) ... il resto

Inoltre: massima attenzione al recupero dei compendi dei centri storici, usando le norme della legge regionale n. 36 del 2023; ingiunzioni alla manutenzione delle facciate degli edifici, sulla base di linee guida di ordine, decoro e bellezza; recupero con procedura semplificata della zona industriale nord, attribuendo le urbanizzazioni e il patrimonio immobiliare al perimetro e alle norme dell'abitato, affinché siano risolti, a prescindere dalle responsabilità del passato, i notevoli problemi esistenti sul regime giuridico degli immobili e i conseguenti disservizi a carico dei residenti.

Edilizia privata. Qui emerge più che altrove l'ultima idea. Ma senza anticipare nulla, le abilitazioni edilizie sono atti dovuti, ossia rispondenti a leggi. Quando si prende tempo per decidere, le ipotesi sono tre: o non si conosce bene la materia, o la decisione comporta una responsabilità che non si vuole assumere, oppure c'è qualcosa di opaco. Evadendo da queste ipotesi, ossia facendo il proprio dovere, il Comune può certamente assicurare celerità massima nella conclusione dei procedimenti, magari attribuendo a personale interno - nel rispetto del principio di differenziazione - le funzioni paesaggistiche, qualora la Commissione locale del paesaggio dovesse dimostrare l'attitudine a esprimersi sulla base di mera discrezionalità soggettiva e gusto, derogando arbitrariamente alle norme e alle linee guida del PPTR.

Eliminare ogni pagamento aggiuntivo sulle pratiche edilizie, salvo quello derivante da istanze che per legge determinino contributo di costruzione, oneri di urbanizzazione, contributo straordinario (in caso di variante) e aumento del carico urbanistico.

Definire tutte le più annose pendenze, in particolare quelle relative alle zone collinari e ai condoni (compreso quello del 2003), così da superare ogni incertezza e mettere i cittadini interessati nelle condizioni di esercitare con pienezza i propri diritti di proprietà.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e - soprattutto - all'idea finale per ulteriori dettagli.

Fasano è una città molto dotata di opere pubbliche, la maggior parte realizzate negli ultimi 15 anni, con finanziamenti intercettati prevalentemente da enti sovraordinati (Regione e Stato).

Nei prossimi anni si tratterà di riqualificare e illuminare molta parte delle strade, alcune piazze o larghi (l'elenco va costruito in condivisione e deve riguardare anche siti non ancora acquisiti al patrimonio comunale), in particolare quelle del centro antico e dei centri storici, e individuare l'opera pubblica da realizzare nel prossimo decennio. E su questo l'idea è aprire una riflessione ampia, che abbia il valore di un sondaggio.

Le strade di accesso alla città o le strade di collegamento tra i diversi quartieri sono un biglietto da visita. Perciò gli accessi alla Città, le strade di collegamento tra i diversi quartieri della Città, i cigli stradali, nonché le rotatorie e tutte le strade ove possibile, dovranno essere ordinati, illuminati e magari infiorati con arbusti tipici (oleandri o altro) - anche con strumenti di adozione o sponsorizzazione - nonché mantenuti nell'ambito delle ordinarie attività di manutenzione e disinfezione del verde pubblico.

L'attività di manutenzione, ovviamente, non riguarderà solo il verde, ma con continuità e solerzia si spiegherà sulla pavimentazione stradale, spesso afflitta da buche o chianche svellate, lasciate per incuria a ingigantirsi, esponendo il comune a maggiori costi, oppure lasciata sporca e imbrattata: su questo, sarà preteso un periodico lavaggio intensivo, possibilmente usando i reflui depurati dall'impianto di Forcatella.

Attenzione particolare bisognerà prestare agli ampliamenti della rete delle acque meteoriche (cosiddetta fogna bianca), insufficiente a contenere le portate di acque a seguito di precipitazioni e fonte di allagamenti per residenze e immobili produttivi costruiti con modalità sottoposte alle pendenze. Si tenga conto che la carenza di rete per le acque meteoriche determina, molto spesso, l'invasione della rete fognaria e quindi il recapito di quelle acque al depuratore in sovrapposizione, generando disfunzionalità nella depurazione dei reflui e recapito nei corpi idrici (essenzialmente il mare) dei liquami tal quali.

Qualche idea sui servizi a rete

Fasano ha bisogno di estendere la sua rete del gas e in questo senso bisogna compiere azioni risolutive e impazienti rispetto a una procedura di aggiudicazione della gara da parte dell'Ambito territoriale minimo (ATEM), utile a realizzare gli estendimenti che si attendono da troppi anni. Su molte cose, come questa, la mancanza di competenza funzionale del Comune può trovare supplenza nell'autorevolezza del Sindaco.

Circa l'acqua e la fogna, invece, restano pochissimi casi di mancate canalizzazioni all'interno del perimetro del servizio idrico integrato. E di questo bisognerà farsi carico in termini di determinazione sul gestore AQP (anche nella qualità di soci), cercando di risolvere i notevoli problemi di

quote e pendenze che sinora non ci hanno fatto raggiungere il risultato auspicato nei rari casi di parti del territorio non ancora servite.

Ma sull'acqua e grazie alla legge regionale *"Acqua per tutti"*, che abilita i comuni a richiedere estensioni di rete anche fuori dal perimetro del servizio idrico integrato, così da raggiungere insediamenti turistici, produttivi o semplici case di campagna, occorre una maggiore organizzazione nella redazione delle schede tecniche di domanda e maggiore protagonismo di Fasano nell'ambito dell'Autorità Idrica Pugliese.

Lo stesso protagonismo che dovrà servire a ottenere al più presto la costruzione di una nuova condotta indirizzata dal serbatoio Carrassi di Brindisi sino alla marina di Fasano (servendo anche le marine di Carovigno e Ostuni), nonché la costruzione di una condotta intermedia e perpendicolare alla linea di costa tra Fasano-Savelletri e Fasano-Torre Canne, e il potenziamento degli schemi d'adduzione, consistente nella sostituzione della condotta di alimentazione del Canale principale a un nuovo serbatoio a Ostuni con capacità aggiuntiva di almeno 27.000 metri cubi.

Circa l'energia, ci sono ampie zone non servite da potenza elettrica sufficiente, con ciò determinando notevoli problemi. Su questo vale, ancora una volta, il protagonismo del Comune nell'interlocuzione con i soggetti proprietari e gestori, usando la leva delle autorizzazioni necessarie all'esercizio della loro attività per ottenere la giusta *"attenzione"* e *"considerazione"* nei confronti dei cittadini di Fasano e offrendo procedure di autorizzazione snelle e rapide per i nuovi impianti o da potenziare.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Fasano ha bisogno di un processo di pedonalizzazione, in particolare del centro antico e dei centri storici, che non abbia sapore ideologico ma sappia mettere in connessione la vita sociale della città, la sua attrattività turistica diversa da quella legata al mare e alla costa, la mobilità legata al commercio e il superamento di vecchie abitudini.

A prescindere dagli atti di programmazione generale, i cui tempi di approvazione spesso sono in conflitto con le esigenze più immediate e che comunque devono essere sempre adottati e aggiornati, bisogna attivare un programma di pedonalizzazione a tempo (anche modulabile) delle diverse strade dei centri abitati, utilizzando sistemi di varchi elettronici e di sorveglianza sugli spazi di divieto di sosta o di fermata (sono ormai disponibili innovativi sistemi di sorveglianza associati a tecnologia di *computer vision*), utilissimi sia per ottenere il risultato auspicato sull'intera giornata e con minori sforzi organizzativi, sia per la più efficace deterrenza a iniziative tendenti alla violazione delle regole.

Accanto a ciò vanno introdotti sistemi di condivisione dei mezzi di trasporto (*sharing mobility*) come segmento del trasporto pubblico locale urbano, in particolare le biciclette con pedalata assistita (*bike sharing*), organizzate su stazioni virtuali (quindi modulabili in base alla necessità) e attraverso un sistema di gestione affidato a società privata vincitrice di gara, così da ottenere ordine, manutenzione e combattere eventuali vandalizzazioni dei mezzi.

Sul trasporto pubblico locale urbano su gomma: nonostante l'assegnazione del servizio e la sua gestione non rientrino nelle competenze comunali, fa parte dei doveri del Comune controllare come vengono spesi i soldi dello Stato o della Regione per i propri cittadini.

In quest'ultimo senso bisogna promuovere, con costanza e determinazione, un sistema di monitoraggio dell'efficienza del servizio, poiché non è tollerabile osservare - come spesso accade - mezzi con pochissimi o nessun passeggero a bordo. Un pullman che gira inutilmente consuma chilometri già pagati e i chilometri pagati per non portare alcuno a destinazione creano disdoro sulla pubblica amministrazione, a prescindere da chi abbia la competenza alla gestione del servizio.

I chilometri recuperati in termini di efficienza, invece, ben potrebbero essere destinati ad altri percorsi su gomma o a sussidiare modalità di trasporto diverse da quelle su gomma.

Per quanto riguarda i sistemi di controllo della velocità, di riduzione dei pericoli e maggiore fluidità del traffico, bisognerebbe usare sistemi di rilevazione elettronica, anche in questo caso associati a tecnologie di *computer vision* (molto più efficaci, in termini di deterrenza, dei dossi artificiali), nonché sostituire tutti gli impianti semaforici tradizionali con quelli intelligenti di ultima generazione.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Realizzazione di nuovi parcheggi, in particolare nelle zone di scambio e nei centri abitati, per favorire i processi di pedonalizzazione o di vocazione agli eventi all'aperto, del centro antico e dei centri storici, da realizzare in aree libere o da liberare per destinazioni incompatibili con le leggi e gli strumenti urbanistici (anche con sosta a pagamento, ma accessibili per tutte le tasche) e introduzione dell'abbonamento del residente nelle strisce blu a pagamento.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

L'ambiente non è poesia, ma la poesia è suscitata da un ambiente sano e vivibile.

Tra le competenze ambientali del comune di Fasano c'è certamente la gestione del servizio di raccolta e recupero dei rifiuti solidi urbani. Sull'argomento occorre una città ovviamente attenta ai controlli sulla migliore e minuziosa esecuzione del servizio e alle tecnologie che avanzano - per esempio, differenziazione tecnologica dei rifiuti - che ci potrebbero portare, con molta probabilità, a rivedere al più presto, radicalmente, i sistemi di gestione complessiva, con relativa riduzione di costi.

Ma accanto alla gestione dei rifiuti, c'è la necessità di potenziare un opportuno sistema di controlli, per contrastare eventuale inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, ovvero l'inquinamento acustico. Per far ciò è necessario un apparato tecnologico, nei tempi attuali molto accessibile in termini di costi, in grado di verificare le violazioni da sanzionare e gli ordini di bonifica.

Il tema ambientale è strettamente legato al tema della produzione, in larga parte nella prospettiva della lotta alle attività inquinanti. In questo senso devono essere reclamati processi di adeguamento delle imprese esistenti a modalità di produzione con nuove tecnologie in grado di eliminare o attenuare impatti nocivi per la salute, nonché accogliere con interesse nuove prospettive produttive accordate con le tecnologie più avanzate, anche di tipo pionieristico o prudentemente sperimentali, purché compatibili con gli obiettivi, anche temporali, della transizione ecologica, così come prevista e programmata dalla normativa europea, nazionale e regionale.

Ma ambiente è anche riqualificazione di aree industriali dismesse, dove l'idea è quella anche d'ingungere (si pensi alla Fasanalce o altri simili) opere di bonifica, mettendo a disposizione dei proprietari procedimenti appropriati di riqualificazione e cambi di destinazione.

L'efficienza energetica degli immobili è un punto importante delle politiche ecologiche. In conformità con la disciplina europea, nazionale e regionale, bisognerà promuovere iniziative di efficientamento energetico degli immobili esistenti (anche con premialità volumetriche), a esclusione di quelli vincolati, sviluppando campagne d'informazione sugli strumenti per raggiungere l'obiettivo (per esempio, ESCo, Comunità energetiche ecc.).

Ambiente è anche tutela del suolo, mantenendo le 4 grandi opere di mitigazione del rischio idraulico realizzate (2 in fase di completamento) negli ultimi anni, verificando la piena funzionalità e promuovendo la realizzazione di altre opere minori, così da intercettare tutti gli afflussi e rendere la città sicura.

Ma ambiente è anche, infine, la tutela della costa alta e della costa bassa, in base agli interventi consentiti dal Piano di assetto idrogeologico (PAI) o dal piano della costa bassa, riguardante in particolare la sub unità fisiografica di Fasano-Torre Canne e il contenimento degli effetti erosivi dell'arenile, attraverso le diverse opere d'arte plausibili (pennelli, scogliere sommerse, ripascimento o protezione con una rete insabbiata di poseidonia essiccata).

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Il patrimonio comunale disponibile non potrà mai stare in abbandono e anzi, come si farebbe in un'azienda privata di successo, qualche nuovo cespite andrebbe acquistato (risorse permettendo) per ampliare - appunto - la base patrimoniale.

Bandi continui, magari con progressive riduzioni di canone sino a raggiungere la congruità con i prezzi di mercato, uniti a incentivi - dovessero servire - di riduzione dell'imposizione fiscale legale, così da raggiungere il più pronto utilizzo degli immobili.

Non sfugge la necessità di dover destinare ad associazioni no profit immobili pubblici per svolgere le proprie attività e in questo senso - compatibilmente con la missione specifica che la singola associazione intende raggiungere - occorrerà individuare un immobile (potrebbe essere il caso della ex Pretura, qualora per l'Archivio storico si trovasse altra localizzazione, ma su questo il dibattito è aperto e non ci sono impuntature) per farne ***"Il Palazzo delle associazioni"***.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

CULTURA E COMUNITÀ

25

Fasano città colta

La cultura è un settore altamente produttivo e deve essere gestito come tale. Non c'è attività che non passi dalla cultura, intesa come sapere, come pace o subbuglio dell'anima, come fervore o consolazione dello spirito, oppure come linguaggio - e qui penso in particolare alla musica - in grado di dire cose che le parole non sono sufficienti per dire, come la libertà, l'amore e il dolore.

La cultura è sapere e come tutti i saperi c'è bisogno di formarli, conservarli e tramandarli, frequentando con senso critico le origini di ogni cosa e il grande patrimonio culturale, a cominciare dalla letteratura cristiana, che ha largamente performato - anche come evoluzione di più antiche radici culturali - la nostra storia, il nostro diritto, le nostre istituzioni, il nostro costruire e abitare, i nostri modi di dire, di nutrirci e di amarci, insomma il nostro vivere.

E allora bisognerà innanzitutto ricostruire la memoria, attraverso l'istituzione dell'Archivio comunale (magari digitalizzandolo), ove raccogliere tutta la documentazione storica e amministrativa, oggi sparsa e inaccessibile, stimolando anche i privati a donare i propri fondi documentali, acquisiti per lasciti familiari o per ritrovamenti accidentali. Insomma, il Comune deve farsi anche svuota cantine, per raccogliere materiale giudicato interessante e degno di conservazione.

L'obiettivo finale di questo percorso è l'istituzione del Palazzo dell'archivio storico, organizzato anche per assicurare percorsi museali, che potrebbe trovare casa nella vecchia Pretura, oppure in altra soluzione più idonea: ciò che conta, in ogni caso, è avviare da subito la ricostruzione della documentazione, anche utilizzando locali provvisori, assegnando l'incarico di sovrintendenza sull'attività a personalità molto esperte residenti in città o associazioni.

Fasano non ha un museo e non si può dire a cuor leggero che avrebbe la possibilità d'istituirlo e soprattutto di mantenerlo.

L'idea è perciò di usare tutti gli immobili comunali di pregio, compreso il Palazzo di Città, o le tante chiese cittadine più antiche e non parrocchiali (sostenendo le parrocchie e le confraternite che le hanno in gestione), per associare ai sacri riti (ove ancora officiati) anche l'attività di valorizzazione ed esposizione del patrimonio di opere d'arte comunali e private, avviando anche un'attività di raccolta di opere significative o attraverso donazioni oppure richieste di comodato. E tutto ciò per riportare alla luce e quindi alla conoscenza di tutti pezzi di storia artistica e culturale (si pensi per esempio al ruolo storico e purtroppo dimenticato svolto dalla chiesa di San Nicola, oggi di proprietà privata, per l'elezione ogni 25 agosto, prima del XVIII secolo, del nuovo Governo comunale,

all'epoca chiamato Università), così da ampliare l'attrattiva dei centri abitati dei diversi quartieri (ex frazioni) di Fasano.

Anche il chiostro del vecchio ospedale, previo accordo con la ASL di Brindisi, potrebbe essere aggiunto ai contenitori culturali di Fasano.

Fasano e i suoi teatri è una storia di vanto e quindi di protezione e sostegno che passa dal **Teatro Sociale** di proprietà comunale, ormai con una vocazione consolidata tra teatro professionale e amatoriale, e dal Cinema Teatro Kennedy, di proprietà privata ma di rilevante interesse pubblico e perciò da tutelare, ove occorresse, anche con iniziative di acquisizione della proprietà al patrimonio pubblico.

Una città colta è anche una città che promuove eventi grandi, medi e piccoli, ovvero sostiene le richieste delle diverse associazioni seriamente impegnate nelle più svariate arti, contribuendo sulla base del criterio del disavanzo, almeno con riferimento agli eventi in grado di finanziarsi in parte con gli incassi da botteghino.

Tra gli eventi da promuovere in forma più potente o con l'istituzione, ci sono:

- il **"Cinema all'aperto"**, con piazze dedicate, allestite con ordine ed eleganza, e per periodi quanto più estesi, ove proiettare i film in lingua e con sottotitoli, sulla base di un programma tematico sempre diverso e possibilmente in grado di affiancare alla proiezione conferenze di presentazione o di commento;
- la **"Lirica in piazza"**, da realizzare possibilmente in collaborazione con Conservatori di musica o associazioni, anche allo scopo di far conoscere e non disperdere la grande tradizione del **"recitar cantando"**, soprattutto con le opere e le arie più note e popolari;
- **"Fasano in cassarmonica"**, da realizzare in collaborazione possibilmente con le benemerite bande locali e con programmazioni fondate su un mix tra tradizione, attualità e sperimentazione;
- l'istituzione di un festival. Una città come Fasano non può non avere un festival rinomato. Si potrebbe pensare a un **"Festival dell'intelligenza"** (non pare ce ne siano di simili in giro), inteso come un luogo in cui si confrontano idee diametralmente opposte sullo stesso argomento. Una corrida di idee, tra personalità diverse che accettano di mettersi in discussione sul proprio lavoro, punti di vista o scoperte, incentrata sull'idea che non c'è nulla di più grande e fecondo del NON-SO;
- riedizione del **"Festival della prova scientifica"**, necessario in una Città che ambisce al primato tra le altre città e perciò non può ignorare che ogni successo può essere conseguito sintonizzando i propri cittadini più volenterosi sulla scienza e sulle sue prove, nonché sull'innovazione;
- istituire e organizzare un corso di **formazione alla politica e alla cittadinanza**, come serie di eventi periodici che capovolga la vecchia idea di formare gli aspiranti politici, ma si preoccupi di offrire ai cittadini gli strumenti per scegliere politici formati, usando allo scopo, anche in forme spettacolari, la grande letteratura.

Tra i siti da potenziare e far conoscere, ci sono gli Insediamenti rupestri di proprietà comunale, da valorizzare nei percorsi d'interesse turistico-culturale della Città, e quelli di proprietà privata, da valorizzare attraverso la stipula di protocolli d'intesa tra il Comune e i proprietari. A ciò si aggiunga la necessità di rendere accessibili e fruibili, in collaborazione con i proprietari, il *Dolmen* di Fasano-Montalbano (tomba preistorica la cui realizzazione risale ad almeno 2.500 anni prima di Cristo) e il Tempietto bizantino di *Sepp'Annibale*, attraverso un programma di sistemazione delle aree circostanti.

Infine ma non per ultimo, va realizzato, di concerto con il Ministero della cultura, un programma interistituzionale per la promozione dell'**Area archeologica di Egnazia**, attraverso programmi congiunti di valorizzazione, ulteriori scavi, studi, eventi (anche grandi nelle aree attigue) e l'organizzazione più funzionale delle aree di accesso e di parcheggio, combinando il tutto con garanzie assolute di sicurezza, ordine, decoro e riduzione al massimo di ogni interferenza con altre attività produttive o con la vita ordinaria della città.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

Troppe volte il CIASU è entrato nei programmi elettorali e troppe volte l'aspettativa è stata delusa.

I motivi possono essere i più vari, ma una cosa è certa: c'è bisogno di cercare una vocazione e allo stesso tempo scegliere chi è in grado d'investire su quella vocazione.

Perciò, salvo che gli altri soci (Università di Bari e Provincia di Brindisi) non siano in grado di assumere le operazioni di lancio, sottraendo la struttura al tempo che passa e senza nessun uso in grado di sostenere completamente i costi di manutenzione e gestione, il comune di Fasano potrebbe acquisire l'intero immobile (oppure cedere i suoi diritti a uno o entrambi gli altri soci), dandogli una vocazione compatibile con l'intento istitutivo o aggiungendo all'intento istitutivo gli obiettivi più accordati con le esigenze contemporanee.

Non sembrano esserci alternative a quanto detto. E nel caso, l'ipotesi sarebbe quella auspicata (l'acquisizione al Comune di Fasano dell'intero compendio), la vocazione sarebbe quella di **"Fasano accademia"**: una programmazione delle attività rivolta soprattutto al turismo accademico di tipo residenziale, ovviamente aperta ad altre attività inerenti allo studio e alla ricerca.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'Idea finale per ulteriori dettagli.

A Fasano non ci deve essere nessuna stagione dell'anno priva di eventi, spettacoli e animazione, con particolare attenzione ai periodi festivi più rilevanti (Natale, Settimana Santa, Estate), alla condizione - però - che tutta l'amministrazione pubblica non si riduca a eventi, spettacoli e animazione, facendo passare l'idea che i cittadini abbiano solo bisogno di essere storditi per dimenticare i problemi quotidiani della vita.

Per assicurare una dotazione finanziaria a questo obiettivo e pure per poter erogare congrui contributi pubblici ad alcune storiche manifestazioni - per esempio quella grande a contenuto religioso (Festa della Madonna), quella concomitante a contenuto storico, rievocativo e folcloristico (la Scamiciata), la storica rassegna musicale **"Fasano musica"** con le sue espansioni e sperimentazioni, le feste patronali degli altri quartieri (ex frazioni) e altre già in corso di svolgimento o da riattivare (per esempio quella antichissima di San Lorenzo, avviata nel 1693), il Carnevale fasanese (supportando e potenziando l'attuale organizzazione), la **"Stella sulla grotta"** (facendola diventare un brand attrattivo di Fasano-Laureto, nonché il tema dominante del Natale fasanese e il fondale luminoso della Città per ogni periodo dell'anno) - è opportuno istituire la **"Fondazione Fasano in festa"**.

Da istituirsi con la missione di rispondere **"Sì"** alla domanda **"è qui la festa?"**, la Fondazione sarà chiamata a operare per i diversi eventi in proprio o offrendo la collaborazione ad associazioni o privati operanti nei diversi settori, nonché offrendo supporto alle iniziative e Festival culturali, anche in considerazione del fatto che Festa e Festival hanno una comune radice lessicale e ciò non deve mai rappresentare un caso.

Detta Fondazione, presieduta da personalità esperta del settore e organizzata in diverse divisioni tematiche, anch'esse dirette da personalità esperte dei singoli tematismi (spettacolo, cinema, tradizione, concerti, festival, teatro ecc.), avrà a disposizione, per organizzare eventi a pagamento, tutti gli spazi riservati al Comune negli immobili in concessione, ovvero tutti gli immobili e spazi pubblici utilizzabili, nonché i proventi derivanti dall'organizzazione di eventi privati a pagamento, così da finanziare, in aggiunta ai contributi pubblici, le attività spettacolari e possibilmente di grande richiamo ad accesso libero.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Fasano deve avere almeno uno spazio per grandi eventi all'aperto, modulabile per attività ad accesso libero o a pagamento, da aggiungere alla Piazza che dal 1899 (cento anni dopo le forche napoletane) cambiò nome: da Piazza del popolo a Piazza Ciaia.

In questo senso sarebbe utile adattare senza stravolgimenti il Parco della Rimembranza, attraverso un'integrazione (fatta più d'arredi che di opere edili) tra la villetta comunale e il Parco, lasciando intatti i temi altissimi della memoria e anzi valorizzandoli in termini d'imponenza. E a fare da guida un bellissimo "cannocchiale" visuale, che guardando dall'imbocco di via Carlo Alberto possa terminare, come quinta, alla facciata ormai storica e fortemente evocativa della scuola elementare di via Collodi.

E così facendo, recuperando all'uso, all'ordine e alla pulizia, anche gli spazi laterali, e finendo per valorizzare anche a scopi commerciali o d'intrattenimento il notevole patrimonio immobiliare circostante.

Sempre in materia di grandi eventi, Fasano dovrà essere la città più accogliente che vi sia, alla condizione di un'organizzazione pignola in materia di sicurezza e organizzazione. Per tali occasioni, il "Nucleo sicurezza e ordine" della Polizia locale, coadiuvato da personale di vigilanza privata messo a disposizione dall'organizzazione dell'evento, provvederà a stabilire rigorosi piani di sicurezza e viabilità, con percorsi alternativi, e prescrivere generalmente sistemi di trasporto fondati su bus navetta, così da non generare contraccolpi sulle altre attività produttive.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

A parte il continuo investimento in strutture e infrastrutture dedicate all'attività e alla formazione sportiva, nella già ricca dotazione esistente, occorre introdurre nei procedimenti amministrativi discrezionali per gli investimenti produttivi la nozione di interesse pubblico anche con riferimento al sostegno economico (sponsorizzazioni) delle società sportive.

Tali risorse, integrate con le risorse del bilancio comunale già allo stato impiegate o da individuare, rappresenteranno il **"Fondo di sostegno allo sport"**, la cui distribuzione sarà improntata a criteri di equità fondati sul rapporto tra merito sportivo e disavanzo.

Il Comune dovrà aiutare a sostenere, su suggerimento delle varie associazioni sportive, l'istituzione di un nuovo e grande evento sportivo, di tipo stagionale, con l'ambizione di farlo diventare tradizionale, aggiungendolo all'altro grande e tradizionale evento, la cronoscalata Fasano-Selva. Su quest'ultimo evento, fonte di prestigio e di significativo ritorno d'immagine, è opportuno che continui a svolgersi sempre attraverso associazioni esperte e competenti, ma offrendo loro la promozione morale e l'attenzione dell'amministrazione pubblica. È questa un'iniziativa finalizzata a proteggere il patrimonio, ormai anche storico-culturale e perciò di rango pubblicistico, della Fasano-Selva.

Accanto a questo il Comune dovrà assicurare una vigilanza attenta sulle compagini e sulle modalità di gestione delle società sportive che usufruiscono di strutture pubbliche in concessione, in particolare su quelle calcistiche, in quanto fonti di sostegno appassionato e disinteressato per i **"colori"** della città di molti cittadini e perciò degni di tutela pubblica.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

Fasano deve vivere nel mondo e i suoi organi d'indirizzo politico si devono interessare, prendendo posizione, anche di questioni di carattere non strettamente locale e spesso dilanianti perché attinenti alla coscienza ovvero a diverse e opposte impostazioni culturali, animando un dibattito pubblico che serva a conoscere e prendere posizione, anche quando tale posizione non ha alcuna possibilità di essere ascoltata.

Su tali argomenti, tutti degni e tutti importanti, spicca quello dei conflitti ormai diffusi nel mondo e delle grandi questioni di equilibrio mondiale, esponendo ogni giorno migliaia di persone innocenti, compresi i bambini, alla morte.

In questo senso il Consiglio comunale di Fasano deve fare sentire sempre la sua voce nel ripudio di ogni forma di guerra di aggressione e di ogni forma di distinzione delle persone per nazionalità, colore della pelle, religione, orientamento sessuale e cultura.

Il Comune di Fasano deve sempre offrire il suo sostegno a ogni manifestazione, anche simbolica o di sensibilizzazione, ove il messaggio sia per la giustizia e la pace, valori da tenere sempre intrecciati.

Va assicurato, inoltre, il sostegno a tutte le iniziative rivolte all'ampliamento dei diritti civili e dei doveri sociali, offrendo sempre la disponibilità delle strutture comunali al compimento degli atti necessari a eseguirli.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

I PRESUPPOSTI

31 Tasse, tributi e tariffe

Fasano dovrà essere la città con le tasse, i tributi e le tariffe a carico dei cittadini tra i più bassi dei comuni pugliesi.

Sarà istituito con modelli d'intelligenza artificiale (si rinvia all'idea finale) un sistema accentrato e severissimo di controllo di gestione sulla spesa di tutti gli assessorati: il sistema ***"come se i soldi fossero i miei o i tuoi"***.

Questo sistema, in grado di rendere efficiente la spesa e recuperare tutta l'evasione, dovrà portare all'appiattimento del sistema tributario comunale sul minimo necessario, usando se del caso anche una parte dei proventi della tassa di soggiorno. Una tassa, quest'ultima, che deve essere confermata, coinvolgendo però nella destinazione del gettito tutti gli operatori turistico-alberghieri.

Per concorrere a mantenere l'obiettivo della tassazione al minimo, è più che prevedibile che i modelli d'intelligenza artificiale legati ai sistemi di sorveglianza *computer vision* porteranno un maggior gettito da sanzioni.

E anche su questa idea, si rinvia all'idea iniziale e all'idea finale per ulteriori dettagli.

IDEA FINALE

32

Fasano supportata dall'Intelligenza Artificiale (IA)

E se l'idea iniziale sulla sicurezza, ordine, pulizia e decoro vale per ogni idea, c'è l'intelligenza artificiale (IA) che vale come supporto e sostegno a tutte le idee e anche per l'idea iniziale, riducendo peraltro e di gran lunga i costi dell'attività amministrativa.

Con l'IA si è già aperta una rivoluzione, su cui siamo già in ritardo.

L'amministrazione comunale di Fasano deve essere supportata dai più innovativi modelli d'intelligenza artificiale.

I modelli di IA, da quelli generalisti e più noti a quelli più settoriali e meno noti, stanno monopolizzando le nostre vite ed è meraviglioso vedere o intravedere il loro potenziale. Certo, si può essere facilitati anche nel compimento di cattive azioni, ma ogni cosa può essere usata per il bene o per il male. Una cosa è certa: non sostituirà l'uomo ma l'aiuterà a rendere la sua vita meno faticosa e pure più giusta, recuperando un rapporto che sembrava ormai rotto per sempre tra scienze umane e scienze dure, tra il linguaggio più soave e le equazioni.

L'introduzione di modelli di IA nel Comune, preferibilmente quelli meno costosi ma dotati di sistemi di sicurezza in grado di non rendere nota a terzi estranei la documentazione con dati riservati e privati, aiuterà a produrre in pochi secondi atti e documenti in ogni settore, e con maggiore immediatezza nei seguenti settori (quasi tutti):

bilancio, ragioneria, tributi, lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata, paesaggio, ambiente, anagrafe, stato civile, rifiuti, protezione civile, assistenza sociale, assistenza sanitaria, mobilità, polizia locale (tutte le funzioni amministrative), contributi, sovvenzioni, predisposizione degli atti, controllo di gestione, consulenza legale e patrocinio, e pure sorveglianza della città attraverso sistemi di visione artificiale (computer vision). Insomma, nulla sarà estraneo all'intelligenza artificiale e ciò comporterà pure la possibilità per il Comune di stipulare convenzioni con altri enti o società, accedendo alle banche dati, e quindi offrendo ai cittadini servizi supervisionati dal Comune come ente di maggiore prossimità con i cittadini.

Ciò comporterà una notevole razionalizzazione nelle mansioni assegnate al personale, in molti casi assegnando a una sola unità dirigenziale o direttiva la supervisione e la responsabilità sul provvedimento finale o sull'atto istruttorio o endoprocedimentale prodotto dal modello, così da alleggerire i carichi di lavoro del personale, in alcuni casi oggettivamente eccessivi.

Questo significherà che i procedimenti amministrativi saranno conclusi più rapidamente, saranno più equi e giusti perché addestrati dallo stesso personale all'equità e alla giustizia, riducendo il carico di contenzioso e di errore, ovvero mettendo nelle condizioni d'individuare con maggiore facilità le fonti di iniquità, ingiustizia ed errore.

Da un punto di vista tecnologico il processo d'introduzione dell'IA non presenta particolari difficoltà o costi eccessivi, soprattutto se si utilizzano modelli a sorgente aperta (*open source*) molto performanti (ma su questo ogni giorno ci sono novità sconvolgenti). Anzi. È un processo tecnologicamente semplice che ha solo bisogno di un rapido processo formativo del personale, diretto alla conoscenza dei diversi sistemi e al miglior uso delle librerie di *prompt*.

L'intelligenza artificiale, frutto della "Magnifica umanità", deve entrare in brevissimo tempo in tutti i procedimenti della pubblica amministrazione comunale di Fasano, facendoci spiccare - ancora una volta - come terra esemplare, possibilmente di primati, e non tanto per occupare podi, ma per costruire solidi piedistalli su cui i fasanesi potranno installare il loro ingegno e la loro speranza.

Indice

Premessa	2
La prima idea – Sicurezza, ordine, pulizia e decoro	4
2. Sanità e salute	5
IDENTITÀ TERRITORIALE	7
3. Fasano città di quartieri e non di frazioni	7
4. Fasano città di mare	8
5. Fasano città collinare	9
6. Il centro antico (<i>Umbraculum</i>)	10
7. Centri storici	12
LE PERSONE	13
8. Welfare	13
9. Anziani	14
10. Giovani	15
11. Bambini ed età dell'infanzia	16
12. Case a prezzi contenuti	17
ECONOMIA E LAVORO	18
13. Produzione	18
14. Agricoltura	19
15. Turismo	20
16. Mercati settimanali, mercatini, fiere stagionali e sagre	21
17. Porti e approdi	22
18. La costa	23
CITTÀ COSTRUITA E SERVIZI	24
19. Urbanistica ed edilizia privata	24
20. Opere pubbliche, arredo urbano e manutenzione	27
21. Traffico, mobilità e pedonalizzazione	29
22. Parcheggi e sosta	30
23. Ambiente e tutela del suolo, della costa alta e degli arenili	31

24. Patrimonio	33
CULTURA E COMUNITÀ	34
25. Fasano città colta	34
26. Centro internazionale di alti studi universitari (CIASU)	37
27. Fasano in festa	38
28. Spazio per grandi eventi	39
29. Sport	40
30. Pace e giustizia, diritti civili e doveri sociali	41
I PRESUPPOSTI	42
31. Tasse, tributi e tariffe	42
IDEA FINALE	43
32. Fasano supportata dall'Intelligenza Artificiale (IA)	43

Soprattutto Fasano

Fasano sopra tutto

*Se fossi sindaco, farei così...
idee per il quinquennio 2027-2032*

Pubblicato l'11 agosto 2026